

EXCELSIOR INFORMA

I PROGRAMMI OCCUPAZIONALI DELLE IMPRESE RILEVATI DA UNIONCAMERE

3° TRIMESTRE 2011

Sommario:

IL CONTESTO CONGIUNTURALE	3
LE ASSUNZIONI PREVISTE IN COMPLESSO	6
LE ASSUNZIONI PREVISTE PER SETTORE E TIPO DI IMPRESA	8
LE DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO	9
LE PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE	10
I GIOVANI	12
LE DONNE	13
IL PERSONALE IMMIGRATO	14
LE CARATTERISTICHE DELLE ASSUNZIONI "NON STAGIONALI"	15
LE CARATTERISTICHE DELLE ASSUNZIONI STAGIONALI	17
INDICATORI TERRITORIALI	18
NOTA METODOLOGICA	20



I RISULTATI IN SINTESI

A partire dal 2011, la rilevazione alla base del Sistema Informativo Excelsior è stata profondamente ampliata al fine di fornire informazioni sui fabbisogni occupazionali delle imprese non più solo a cadenza annuale ma anche trimestrale, con un dettaglio che raggiunge tutte le regioni e province italiane. In questo bollettino vengono riportati per la prima volta i dati sulle assunzioni programmate a livello trimestrale, riguardanti il periodo luglio-settembre 2011; come di consueto, Excelsior fa riferimento alle entrate di personale dipendente a tempo indeterminato e a tempo determinato, incluse quelle con contratti a carattere stagionale, mentre non sono compresi i contratti di somministrazione (interinali).

Il rinnovamento dell'indagine riguarda anche le modalità di diffusione dei risultati, con la stesura, oltre che del presente "bollettino" nazionale, anche di "bollettini" provinciali e regionali.

In sintesi, per il 3° trimestre del 2011 la rilevazione Excelsior evidenzia, a livello nazionale, questi principali risultati.

Sono state complessivamente programmate dalle imprese **162.600** assunzioni tra luglio e settembre, valore corrispondente a 14 assunzioni ogni 1.000 dipendenti a inizio anno, quasi 23 mila in più rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno.

Più in dettaglio:

- 106.750 assunzioni saranno "non stagionali" e 55.850 "stagionali" (65,7 e 34,3%);
- oltre 40.400 avverranno nell'industria, quasi 122.200 nei servizi (25 e 75%);
- circa 51.400 assunzioni riguarderanno impiegati, quadri e dirigenti, oltre 111.200 assunzioni di operai;
- poco più di 90 mila assunzioni (il 55,5%) saranno effettuate da imprese sotto i 50 dipendenti; il restante 44,5% da imprese con almeno 50 dipendenti;
- sono state programmate 29.200 assunzioni di figure dirigenziali, scientifiche e tecniche (il 18% del totale); le figure impiegatizie e terziarie di livello intermedio saranno poco più di 76.000 (46,8%), le figure operaie e non qualificate quasi 57.300 (35,2%);
- il 56,6% degli assunti dovrà avere una specifica esperienza di lavoro, nel settore di attività dell'impresa o nella professione che sarà chiamato a svolgere;
- per il 17,2% delle figure da assumere (con un picco del 20% per quelle non stagionali), le imprese segnalano difficoltà di reperimento;
- quasi 64 mila assunzioni (il 39,3% del totale) sono esplicitamente orientate verso giovani al di sotto dei 30 anni; a questi se ne aggiungeranno sicuramente altri, fra i 59 mila assunti senza indicazione di una preferenza di età;
- per quasi 33 mila assunzioni (il 20,2% del totale) sono ritenute più adatte figure femminili; anche queste saranno sicuramente incrementate, considerando che per quasi il 53% delle assunzioni totali il genere è ritenuto indifferente;
- quasi 46 mila assunzioni "non stagionali" saranno a tempo indeterminato, pari al 43%;
- i laureati e i diplomati assunti con contratto "non stagionale" potranno essere circa 59 mila (il 55,4% del totale).

LE PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE,
SECONDO LA CLASSIFICAZIONE DELLE PROFESSIONI ISTAT 2006 - GRANDI GRUPPI E GRUPPI PROFESSIONALI A 3-DIGIT

	Assunzio- ni totali	Ripartiz. x 1000	Difficoltà di reperimento (%)
DIRIGENTI	460	2,8	38,2
di cui: Direttori di grandi aziende private	180	1,1	36,3
Direttori dipartimentali in grandi aziende private	150	0,9	32,9
Gestori e responsabili di piccole imprese	100	0,6	46,6
PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	6.290	38,7	25,7
di cui: Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	1.940	11,9	11,9
Specialisti in scienze matematiche, fisiche e naturali	1.840	11,3	40,7
Ingegneri e professioni assimilate	1.100	6,8	32,5
Professori di scuola secondaria, post-secondaria ed assimilati	560	3,4	25,2
PROFESSIONI TECNICHE	22.490	138,3	19,8
di cui: Insegnanti	5.610	34,5	9,5
Tecnici dell'amministrazione e dell'organizzazione	4.700	28,9	15,7
Tecnici dei rapporti con i mercati	3.300	20,3	23,5
Tecnici delle scienze ingegneristiche	2.270	14,0	25,6
Tecnici paramedici	1.810	11,1	41,4
Tecnici delle scienze quantitative, fisiche e chimiche	1.100	6,8	34,0
Tecnici della distribuzione commerciale ed assimilati	980	6,0	25,1
IMPIEGATI	14.110	86,8	14,5
di cui: Personale addetto all'accoglienza, all'informazione ed all'assistenza della clientela	3.950	24,3	25,7
Personale addetto alla gestione degli stock, degli approvvigionamenti e dei trasporti	3.260	20,0	14,0
Cassieri, addetti allo sportello ed assimilati	3.160	19,4	3,8
Personale di segreteria ed operatori su macchine di ufficio	2.760	17,0	13,9
Personale con funzioni specifiche in campo amministrativo, gestionale e finanziario	970	6,0	7,3
PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI E NEI SERVIZI	61.950	381,0	16,9
di cui: Addetti alla ristorazione ed ai pubblici esercizi	30.250	186,0	19,0
Addetti alle vendite al minuto	20.310	124,9	13,3
Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	4.230	26,0	16,5
Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	2.840	17,5	9,8
Professioni qualificate nei servizi sanitari	2.730	16,8	35,0
Addetti alle vendite all'ingrosso	1.460	9,0	3,0
OPERAI SPECIALIZZATI	20.330	125,0	24,0
di cui: Operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	3.680	22,6	38,4
Operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili	3.670	22,6	10,9
Meccanici, montatori, riparatori e manut. macchine fisse e mobili (esclusi add.montaggio)	2.960	18,2	34,1
Operai specializzati delle lavorazioni alimentari	2.590	15,9	16,1
Agricoltori e operai agricoli specializzati	1.280	7,9	3,4
Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica ed assimilati	1.270	7,8	32,6
Operai specializzati installazione e manutenz. attrezzature elettriche ed elettroniche	1.020	6,3	29,7
CONDUTTORI DI IMPIANTI E OPERAI SEMIQUALIFICATI ADDETTI A MACCHINARI FISSI E MOBILI	13.110	80,6	17,7
di cui: Conduttori di veicoli a motore	4.130	25,4	14,3
Operai addetti a macchinari fissi per l'industria alimentare	1.880	11,6	6,3
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	1.370	8,4	9,6
Conduttori di macchine movimento terra, sollevamento e maneggio dei materiali	960	5,9	24,5
Conduttori di catene di montaggio automatizzate e di robot industriali	950	5,8	13,6
PROFESSIONI NON QUALIFICATE	23.860	146,7	8,4
di cui: Personale non qualif. nei servizi di pulizia, igienici, di lavanderia ed assimilati	12.730	78,3	4,9
Personale ausiliario di magazzino, spostamento merci, comunicazioni ed assimilati	4.770	29,3	6,2
Personale non qualificato delle costruzioni ed assimilati	2.370	14,6	10,4
Personale non qualificato delle attività industriali ed assimilati	1.750	10,8	23,0
Personale non qualificato nei servizi turistici	1.000	6,2	29,2
Totale	162.600	1.000	17,2

Per maggiori informazioni, si veda il volume "La domanda di lavoro delle imprese nel terzo trimestre 2011-luglio/settembre Sintesi dei principali risultati" e il sito <http://excelsior.unioncamere.net>

IL CONTESTO CONGIUNTURALE

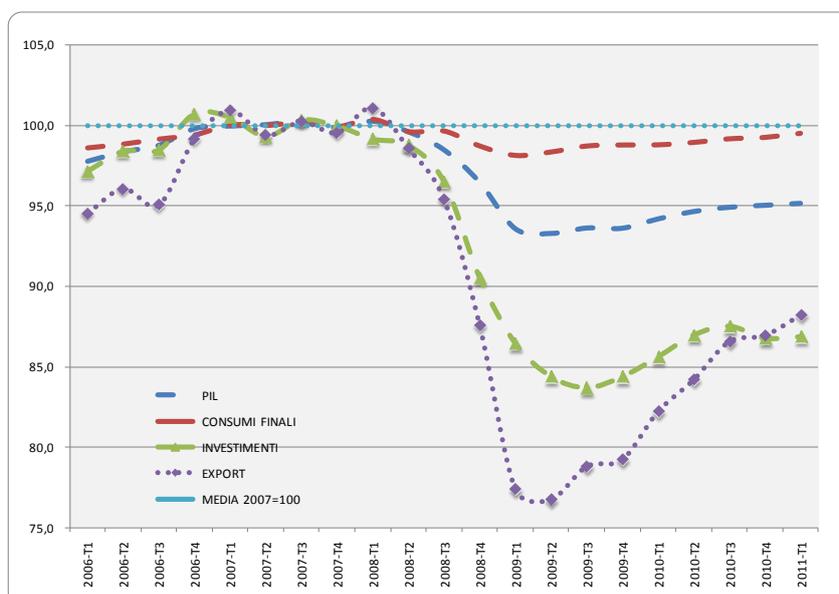
In questa sezione del bollettino viene tracciato un breve excursus sull'andamento congiunturale dell'economia italiana, al fine di facilitare l'analisi delle assunzioni previste nel III trimestre 2011 dalle imprese private dell'industria e dei servizi, quali risultano dall'indagine trimestrale Excelsior. Nello specifico, vengono qui presentati i principali indicatori a carattere macro-economico e quelli più strettamente inerenti all'evoluzione del mercato del lavoro a livello nazionale; tra questi, anche l'andamento della Cassa Integrazione Guadagni, che in molti casi condiziona anche la domanda di lavoro che le imprese hanno dichiarato aderendo all'indagine Excelsior.

CENNI SULLA CONGIUNTURA ECONOMICA

La ripresa italiana prosegue senza interruzioni dall'inizio del 2010 ma non acquista piena velocità, alternando trimestri con risultati incoraggianti a trimestri meno brillanti. Vi è ampia concordanza nell'individuare la causa di questa "marcia con freno a mano tirato": la scarsa dinamica o il basso livello assoluto della domanda interna, a partire dai consumi delle famiglie. A fronte di un "recupero" del PIL di un punto e mezzo nel I trimestre del 2011 rispetto all'ultimo di recessione (il IV del 2009), la risalita dei consumi finali interni è stata infatti inferiore a mezzo punto e quella degli investimenti di circa 3 punti; ben più dinamiche si sono dimostrate invece le esportazioni, cresciute quasi del 10% nello stesso periodo. Investimenti ed esportazioni sono quindi le componenti che oggi "trainano" la ripresa, dopo esser state però anche quelle che più avevano subito gli effetti della recessione: nel biennio 2008-2009 gli investimenti erano diminuiti rispetto ai livelli pre-crisi (quelli medi del 2007) di quasi il 10%, le esportazioni di oltre il 12%, mentre PIL e consumi erano scesi rispettivamente del 3,6% e dell'1,3%. Al contrario dei trimestri precedenti, nel I del 2011 la domanda estera netta ha, inoltre, fornito un apporto positivo al Pil, grazie a una dinamica delle esportazioni (cresciute in volume dell'8,4%) più sostenuta di quella delle importazioni (+7,2%).

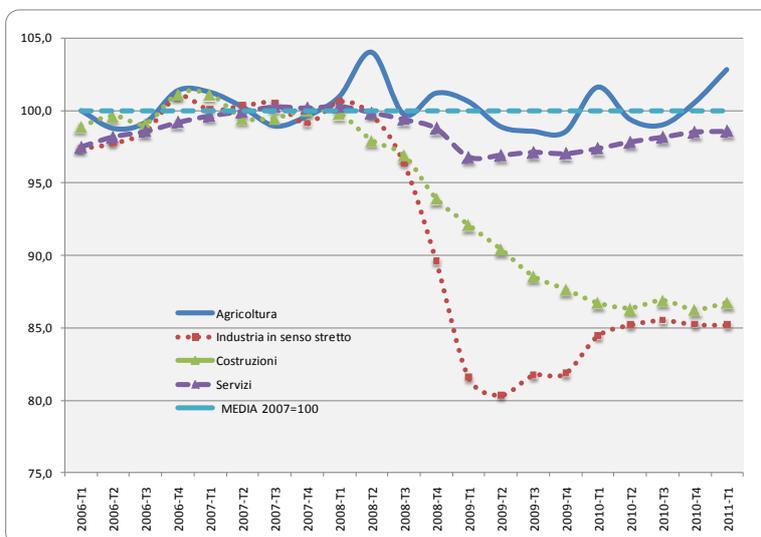
A livello settoriale, le attività economiche che più hanno recuperato negli ultimi 5 trimestri di ripresa sono state quelle dell'industria in senso stretto, il cui valore aggiunto nel I trimestre del 2011 supera del 4,1% quello del IV trimestre del 2009; è stato invece del solo 1,5% il recupero dei servizi. Restano invece ancora in sofferenza le costruzioni, che, dopo le prime difficoltà avvertite fin dalla metà del 2007, solo nel I trimestre del 2011 presentano, dopo 13 trimestri "in rosso", la prima modestissima variazione tendenziale positiva, sia pur del solo 0,01%. Tuttavia, anche l'industria in senso stretto, pur rappresentando il settore più dinamico grazie alla ripresa dell'export, è ancora lontana dai livelli di attività medi del 2007: senza un nuovo slancio della domanda interna, sembra procedere a tassi di crescita positivi ma non particolarmente elevati.

**PIL, CONSUMI FINALI, INVESTIMENTI, ESPORTAZIONI. NUMERI INDICE, MEDIA 2007=100
DATI DESTAGIONALIZZATI E CORRETTI PER GLI EFFETTI DI CALENDARIO**



Fonte: elaborazioni su dati Istat

**VALORE AGGIUNTO PER SETTORE. NUMERI INDICE, MEDIA 2007=100
DATI DESTAGIONALIZZATI E CORRETTI PER GLI EFFETTI DI CALENDARIO**



Fonte: elaborazioni su dati Istat

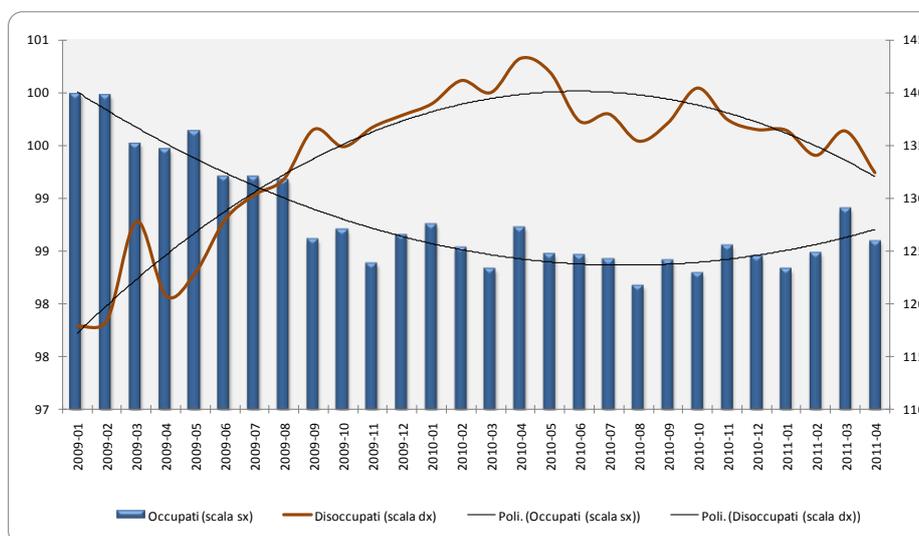
MERCATO DEL LAVORO

Questo scenario economico non è certo d'aiuto a una piena ripresa del mercato del lavoro, che comunque evidenzia anch'esso segni di miglioramento rispetto al recente passato. L'occupazione ha mostrato la prima variazione tendenziale negativa a novembre del 2008 e ha toccato il punto più basso ad agosto del 2010, quando è risultata inferiore dell'1,8% rispetto ai valori medi del 2007; da allora in poi, le variazioni negative si sono attenuate ed è apparsa anche qualche variazione di segno opposto. La tendenza è ancora in riduzione, ma a un tasso medio annuo che a marzo e aprile 2011 è stato del solo -0,4%, quando a fine 2010 era ancora del -0,7%.

Opposto l'andamento della disoccupazione, il cui aumento ha cominciato a manifestarsi già alla fine del 2007; ad aprile 2010 veniva toccato il livello assoluto più elevato, superiore di oltre il 43% alla media del 2007, dopo di che la crescita si è fatta via via meno sostenuta, fino al +1,3% annuo di aprile 2011, mentre a dicembre 2010 il ritmo annuo di crescita era ancora dell'8%.

Per gli occupati come per i disoccupati sembra quindi avvicinarsi il punto di svolta rispetto agli andamenti opposti, ma entrambi di valenza negativa, degli ultimi tre anni.

**OCCUPATI E PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE. NUMERI INDICE, MEDIA 2007=100
VALORI MENSILI DESTAGIONALIZZATI**



Fonte: elaborazioni su dati Istat

LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

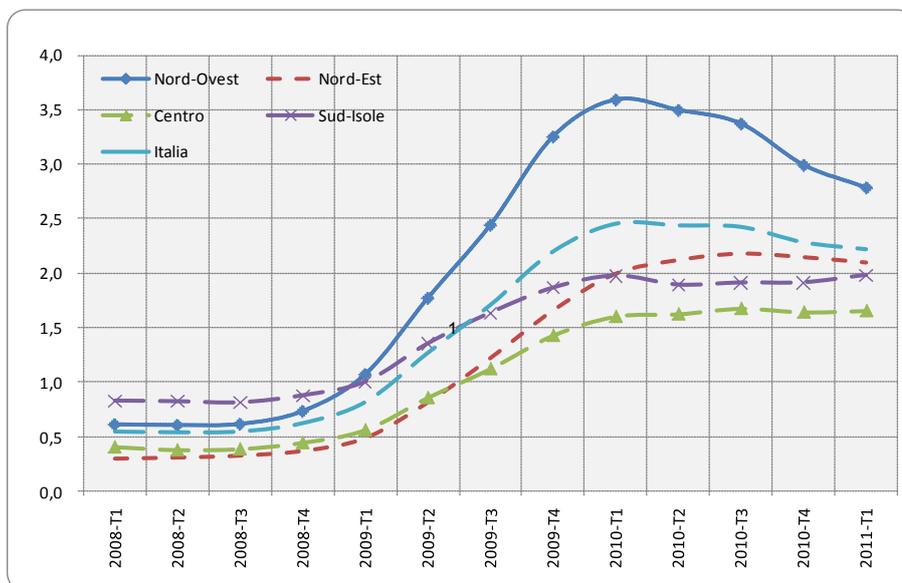
Il ricorso alla CIG, che ha contenuto il calo dell'occupazione e impedito l'esplosione della disoccupazione, rimane molto consistente, ma anch'esso in riduzione. Le ore autorizzate nei primi 3 mesi del 2011 nell'industria e nei servizi (oltre 232 milioni) sono le più basse degli ultimi 8 trimestri, durante i quali si sono anche sfiorati i 333 milioni di ore. La tendenza alla riduzione è particolarmente netta per gli interventi "ordinari" (-48,5% la variazione tendenziale del I trimestre, quarta consecutiva), comincia a manifestarsi anche per gli interventi "straordinari" (che per la prima volta dopo 8 trimestri si riducono del 13,3%), mentre rimangono in espansione di interventi "in deroga". Questi ultimi sono autorizzati a favore di lavoratori e settori che non possono accedere alla CIG "ordinaria", in particolare dei servizi, dove infatti il ricorso alla CIG, a differenza dell'industria (-27,6%) è ancora in crescita (+19,6%).

Mentre le attività manifatturiere beneficiano della ripresa dell'export, che consente di alzare i livelli produttivi e quindi di "richiamare" parte dei lavoratori sospesi, i servizi (ma anche le costruzioni) cominciano a risentire anche sul piano occupazionale della prolungata debolezza della domanda interna, e fanno quindi un ricorso crescente agli ammortizzatori sociali.

Riportando le ore autorizzate a occupati "equivalenti" e rapportando gli stessi ai dipendenti dell'industria e dei servizi, si è potuto stimare che gli interventi della CIG corrispondano, nel I trimestre 2011, a quasi 248 mila occupati "equivalenti" (211 mila nell'industria, 36 mila nei servizi), in attenuazione da 5 trimestri e in forte riduzione rispetto al "picco" del IV trimestre 2009 (quasi 336 mila unità).

Tale stima, pari al 2,1% della forza lavoro (4,2% nell'industria, dove aveva toccato anche il 6%, 0,5% nei servizi), può essere distinta tra una componente "congiunturale" dell'1,0% (più che dimezzata rispetto al massimo degli ultimi mesi del 2009) e una componente "strutturale" dell'1,1%, che si riduce molto lentamente. L'andamento della CIG mostra, infine, livelli e andamenti molto differenziati nelle grandi circoscrizioni territoriali del Paese: decisamente oltre la media ma in rapida attenuazione nelle regioni del Nord-Ovest, sotto la media in valore assoluto, ma in riduzione molto lenta nelle regioni del Nord-Est e del Centro, sotto la media, ma in aumento in quelle del Mezzogiorno.

QUOTA SUL TOTALE DEGLI OCCUPATI "EQUIVALENTI" AGLI INTERVENTI DELLA CIG, PER CIRCOSCRIZIONE. IMPRESE INDUSTRIA E SERVIZI. MEDIA MOBILE DI 4 TERMINI



Fonte: elaborazione su dati INPS

LE ASSUNZIONI PREVISTE IN COMPLESSO

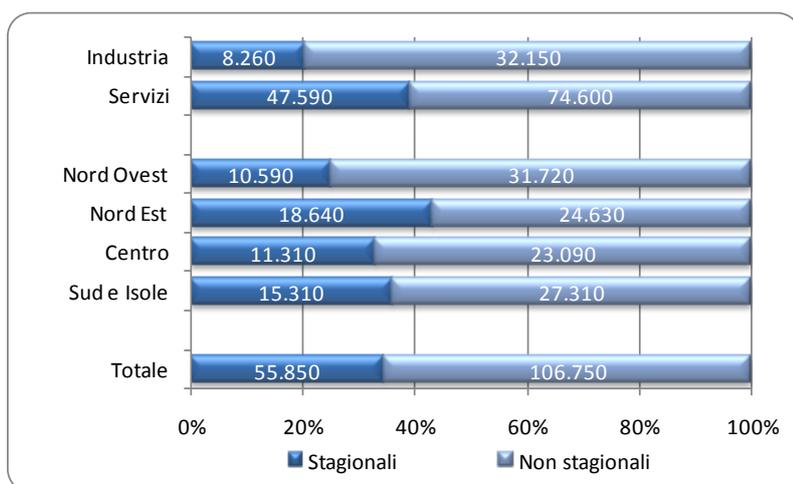
Assunzioni previste per ripartizione		
	Valori assoluti	distribuzione %
Nord Ovest	42.310	26,0
Nord Est	43.270	26,6
Centro	34.400	21,2
Sud e Isole	42.620	26,2
Italia	162.600	100,0

Nel 3° trimestre del 2011 le imprese italiane prevedono di effettuare complessivamente 162.600 assunzioni, corrispondenti a un tasso di ingresso dell'1,4%, vale a dire 14 assunzioni ogni 1.000 dipendenti. Nello stesso trimestre dello scorso anno le assunzioni previste furono 139.700.

Vi è quindi un apprezzabile innalzamento della domanda di lavoro espressa dalle imprese, seppure in un contesto economico e del mercato del lavoro caratterizzato da una ripresa ancora priva di slancio e fortemente selettiva tra i diversi territori e tipologie d'impresa.

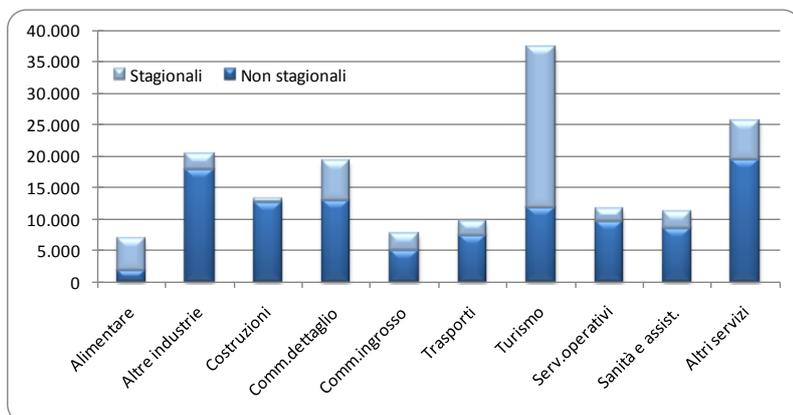
Si tengano inoltre presenti, per valutare l'entità assoluta e relativa delle assunzioni previste nel 3° trimestre, due considerazioni, una specifica e una generale.

ASSUNZIONI STAGIONALI E NON STAGIONALI, PER SETTORE E RIPARTIZIONE



Fonte: elaborazione dati Istat

ASSUNZIONI STAGIONALI E NON STAGIONALI PER SETTORE DI ATTIVITA' (VALORI ASSOLUTI)



La prima riguarda l'elevata stagionalità dell'attività produttiva che sempre contraddistingue questo periodo dell'anno: negativa per la maggior parte delle attività industriali, positiva per molte attività dei servizi.

La seconda, più generale, è lo sfasamento temporale fra il periodo in cui avvengono le assunzioni e il periodo nel quale i lavoratori assunti vengono effettivamente impiegati.

Ciò significa che una parte delle assunzioni di ciascun trimestre viene fatta in funzione del volume di attività o degli investimenti previsti dalle imprese nel periodo successivo, mentre per i fabbisogni del trimestre di riferimento le imprese hanno in parte provveduto nel trimestre precedente.

Questa considerazione vale in generale, ma soprattutto per il 3° trimestre, quando taluni settori dei servizi (soprattutto alberghieri e della ristorazione) necessitano di incrementare anche in misura notevole la mano d'opera impiegata. Questa, tuttavia, non può certo essere assunta tutta a partire dal mese di luglio, ma una buona parte sarà sicuramente stata assunta nel corso del secondo trimestre (che già nel mese di giugno ha visto avviarsi la stagione turistica), e quindi di essa non si troverà riscontro nelle previsioni qui analizzate.

Per contro, già sul finire del periodo in esame, alcune assunzioni saranno effettuate tenendo conto dei programmi di attività previsti nel quarto trimestre dell'anno.

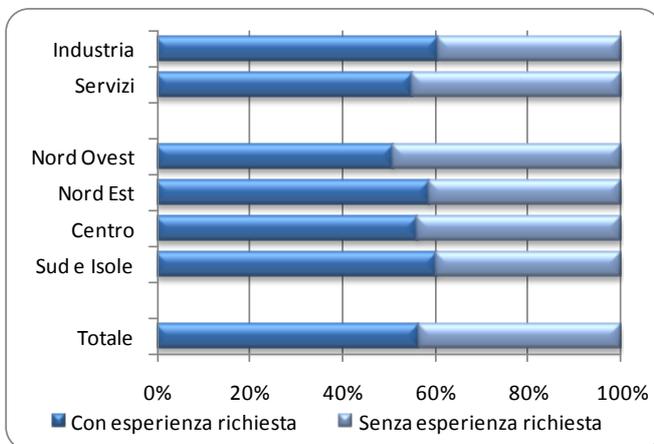
Di tutte le assunzioni previste nel 3° trimestre del 2011, oltre 55.800 (pari al 34,3% del totale) saranno a *carattere stagionale* e i relativi rapporti di lavoro saranno destinati in gran parte a concludersi nell'arco del trimestre stesso. Questa percentuale è nettamente differenziata tra industria e servizi (20,4 e 38,9%) ed è nettamente sopra le media nelle regioni del Nord-Est (43,1%), la gran parte delle quali a forte vocazione turistica.

Da un punto di vista territoriale, le assunzioni totali si concentreranno per quote molto simili (intorno al 26%) sia nel Nord-Ovest che nel Nord-Est che nel Mezzogiorno, mentre poco più del 21% saranno effettuate da imprese del Centro Italia. A questa ripartizione corrispondono però tassi di ingresso più differenziati: da 11 assunzioni per 1.000 dipendenti nel Nord-Ovest a 17 nel Mezzogiorno; in posizione intermedia Nord-Est e Centro, rispettivamente con 15 e 14 assunzioni ogni 1.000 dipendenti: una graduatoria che riflette quasi in modo inverso sia i tassi della crescita economica sia le eccedenze di forza lavoro corrispondenti alla CIG: gli uni come le altre superiori al Nord rispetto al Centro e soprattutto al Mezzogiorno.

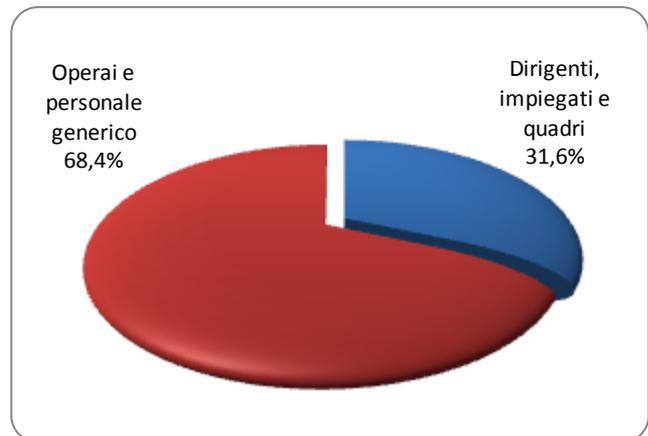
Tra le regioni del Nord si segnalano però, per tassi di ingresso particolarmente elevati, il Trentino Alto Adige e la Valle d'Aosta (due regioni "piccole" dal punto di vista dimensionale, ma fortemente connotate in senso turistico) e, all'opposto, Lombardia e Piemonte per tassi di ingresso particolarmente bassi; nel Mezzogiorno sono invece il Molise e la Calabria le regioni con i tassi di ingresso più elevati.

Secondo il livello di inquadramento, il maggior numero di assunzioni (oltre 111.200, pari al 68,4%) riguarderà figure operaie, mentre impiegati, quadri e dirigenti saranno complessivamente quasi 51.400 (per una quota del 31,6%); questa ripartizione sarà molto diversa tra industria e servizi: nella prima gli operai saranno quasi l'80%, nei secondi meno del 65% (quindi 20 e 35% circa le quote dei "colletti bianchi" nei due macro-settori).

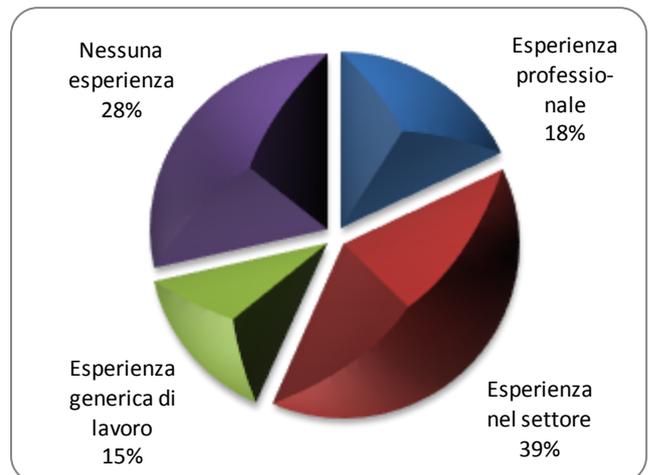
ASSUNZIONI SECONDO L'ESPERIENZA RICHIESTA
(QUOTA % SU TOTALE)



ASSUNZIONI SECONDO IL LIVELLO DI INQUADRAMENTO



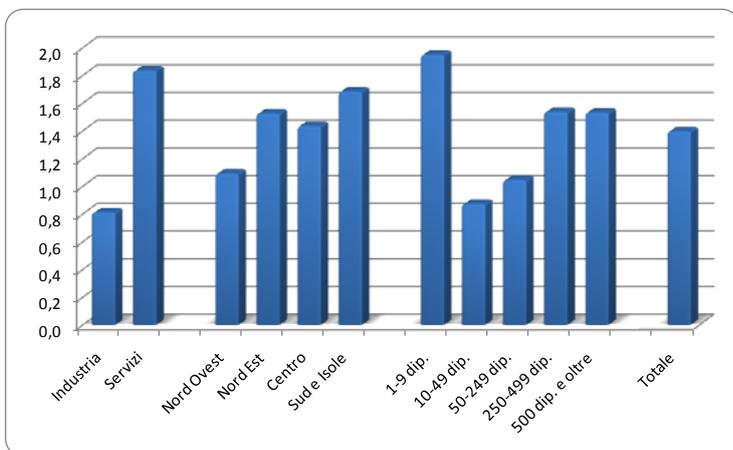
ASSUNZIONI SECONDO L'ESPERIENZA RICHIESTA



Una *esperienza di lavoro*, seppur generica, sarà richiesta al 71,5% degli assunti, mentre al 18 e al 39% circa sarà richiesta una esperienza specifica, nella professione che saranno chiamati a svolgere o nel settore di attività dell'impresa; solo al 28,5 % non sarà richiesta alcuna esperienza lavorativa.

Una *precedente esperienza di lavoro* sarà richiesta a quasi il 57% dei candidati all'assunzione; la stessa quota è maggiore nell'industria che nei servizi (61 e 55%), mentre non presenterà eccessive differenze tra stagionali e non stagionali; valori decisamente superiori alla media si avranno in alcuni specifici comparti, sia dell'industria che dei servizi: *tessile-abbigliamento, metallurgia e prodotti in metallo, industrie dei macchinari e dei mezzi di trasporto, servizi turistico-alberghieri e della ristorazione, servizi informatici, dell'istruzione e socio-sanitari*. La richiesta di un'esperienza specifica risulterà maggiore nel Mezzogiorno (dove riguarderà oltre il 60% degli assunti); all'opposto, la stessa richiesta è meno diffusa da parte delle imprese del Nord-Ovest, che la segnaleranno come indispensabile solo nel 51% circa dei casi; Nord-Est e Centro si collocano in posizione intermedia, con quote tra il 56 e il 59%.

TASSI DI ENTRATA PER SETTORE, CLASSE DIMENSIONALE E RIPARTIZIONE
(ASSUNZIONI PER 100 OCCUPATI)



Secondo la *classe dimensionale*, quasi il 40% delle assunzioni sarà effettuato dalle imprese fino a 9 dipendenti. Inclusive quelle da 10 a 49 dipendenti, le "piccole imprese" concentreranno oltre il 55% di tutte le assunzioni previste; questa quota salirà a oltre il 64% per le assunzioni stagionali, il che mostra come siano queste le imprese che più beneficiano, nel 3° trimestre dell'anno, di una stagionalità favorevole.

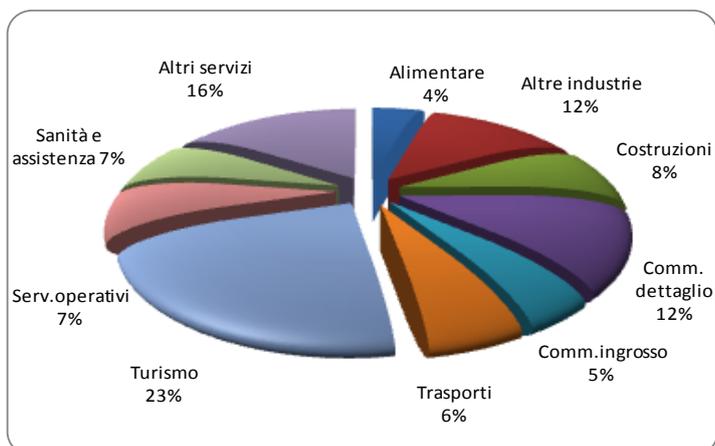
Un leggero beneficio ne avranno anche le imprese da 50 a 249 dipendenti, mentre quelle maggiori risentiranno di una stagionalità negativa, essendo anche quelle che più utilizzano il periodo estivo per chiusure aziendali. I tassi di entrata mostrano, in termini relativi, il contributo alla domanda di lavoro dei diversi tipi di impresa: anche in questo caso si distinguono le imprese fino a 9 dipendenti, con 19 assunzioni per 1.000 dipendenti. La media (14) è superata di poco anche dalle imprese con almeno 250 dipendenti, mentre ne restano al di sotto le imprese delle classi da 10 a 250 dipendenti.

LE ASSUNZIONI PREVISTE PER SETTORE E TIPO DI IMPRESA

Le assunzioni totali previste nel 3° trimestre 2011 si ripartiscono per poco meno del 25% nell'industria e per poco più del 75% nei servizi. Fra le imprese industriali le *costruzioni* effettueranno l'8,1% delle assunzioni totali, *l'industria in senso stretto* 15,9% e le *public utilities* il restante 1%. All'interno di questa primeggiano le industrie *alimentari* (comparto che risente positivamente della stagionalità di questo periodo) con una quota del 4,3% delle assunzioni totali; non a caso l'industria nel suo complesso effettuerà solo il 14,7% di tutte le assunzioni di personale stagionale e le sole industrie alimentari ben il 9,1%; per contro, avrà luogo nell'industria il 30,1% di tutte le assunzioni non stagionali.

Tra i servizi la "parte del leone" sarà fatta da quelli di *alloggio*, della *ristorazione* e *turistici*, con una quota quasi del 23% delle assunzioni totali e quasi del 46% di quelle stagionali. Altre quote di rilievo si avranno nei comparti dei *servizi operativi alle imprese* (con il 7,2% delle assunzioni totali e il 9% di quelle non stagionali), dalla *sanità* (con 6,9% del totale) e soprattutto dal *commercio* (con il 17,7% delle assunzioni totali e una quota del 18,3% per le assunzioni non stagionali). Lo scarto tra la quota di assunzioni stagionali e non stagionali segnala in qualche misura come operi sulla domanda di lavoro la stagionalità delle diverse produzioni sulla domanda di lavoro: tutti i comparti industriali, con la sola eccezione di quello alimentare, presentano quote di assunzioni di non stagionali superiori a quelle di assunzioni di stagionali, segno di un *effetto negativo della stagionalità sulla domanda di lavoro*.

ASSUNZIONI TOTALI PER SETTORE DI ATTIVITA'
(VALORI % SU TOTALE)



Nei servizi vi sono invece situazioni alterne: la stagionalità gioca un ruolo positivo sulla domanda di lavoro oltre che nelle *attività connesse al turismo*, in quelle dei *servizi operativi alle imprese*, e dei *servizi ricreativi, culturali e sportivi*; l'opposto avviene negli altri comparti.

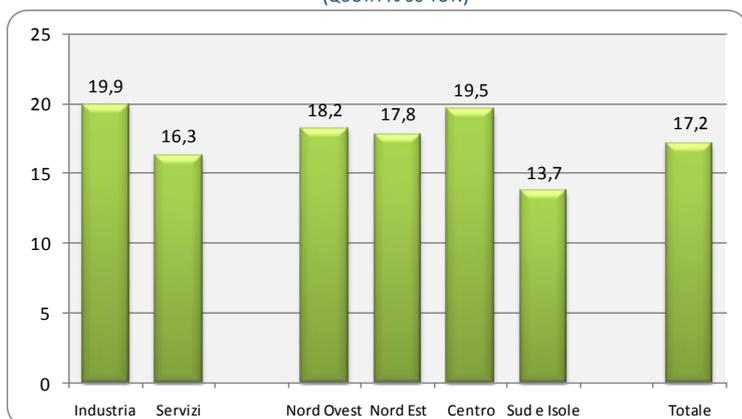
La distribuzione settoriale delle assunzioni, sia stagionali che non stagionali, si conforma in buona misura alle dimensioni dei singoli comparti e settori di attività. I tassi di entrata danno invece più la misura dell'*intensità* della domanda di lavoro di ciascun comparto o settore, e anche del diverso impatto della stagionalità.

Da questo punto di vista si avranno appena 8 assunzioni per 1.000 dipendenti nell'industria, con due soli comparti che superano questo valore in misura significativa: l'*alimentare* (24) e quello dei *beni per la casa e il tempo libero* (11). Tra i servizi, tassi di entrata particolarmente accentuati si avranno nei comparto *alberghiero e della ristorazione* (48) e in quelli *dell'istruzione, dei servizi socio-sanitari e dei servizi ricreativi, culturali e sportivi* (vale a dire quelli con la più alta stagionalità di segno positivo, nei quali si avranno da 22 a 34 assunzioni per 1.000 dipendenti).

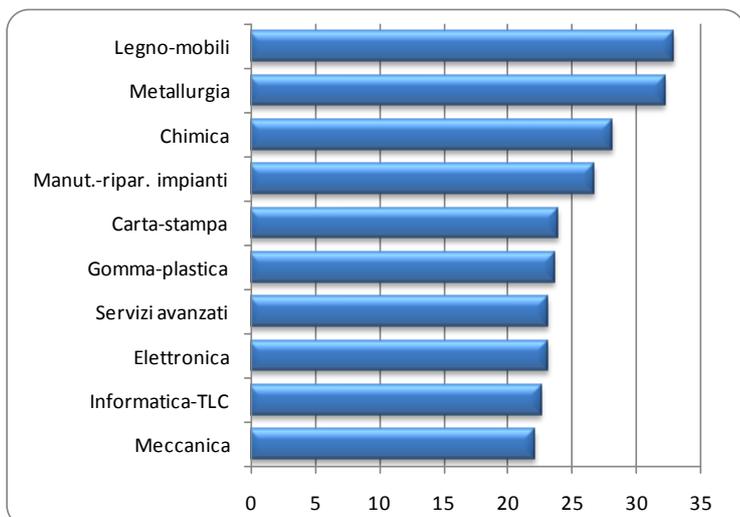
LE DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO

Nonostante i livelli tuttora elevati della disoccupazione e una domanda di lavoro non particolarmente sostenuta, le imprese prevedono di incontrare difficoltà nel reperire oltre il 17% dei lavoratori che intendono assumere. Le difficoltà maggiori sono segnalate dalle imprese del Centro (oltre il 19% dei casi), mentre quelle del Mezzogiorno segnalano questo tipo di difficoltà solo per 13,7% del personale da assumere.

ASSUNZIONI DI DIFFICILE REPERIMENTO, PER SETTORE E RIPARTIZIONE
(QUOTA % SU TOT.)



I SETTORI CON LE MAGGIORI DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO
(QUOTA % SU TOTALE ASSUNZIONI)



Una marcata differenza si osserva invece tra assunzioni stagionali e non stagionali: meno del 13% per le prime, quasi il 20% per le seconde. Le assunzioni stagionali riguardano figure che non richiedono tempi lunghi di inserimento e apprendimento (dovendo essere immediatamente operative); anche per questo motivo, una precedente esperienza è mediamente richiesta con frequenza maggiore rispetto a coloro che vengono assunti per attività non stagionali.

Le difficoltà di reperimento sono differenziate fra industria (quasi 20%) e servizi (16,3%).

Vi sono poi comparti, sia dell'industria che dei servizi, che più di altri incontrano difficoltà a reperire il personale che intendono assumere. Rispetto al valore medio, difficoltà decisamente superiori (per quasi un terzo del totale) sono segnalate dalle imprese del *legno e mobile, metallurgiche e dei prodotti in metallo*.

Tra i servizi si supera invece il 20% solo nei comparti dei servizi *informatici*, dei *servizi avanzati alle imprese*, ma anche di quelli *socio-assistenziali e sanitari*.

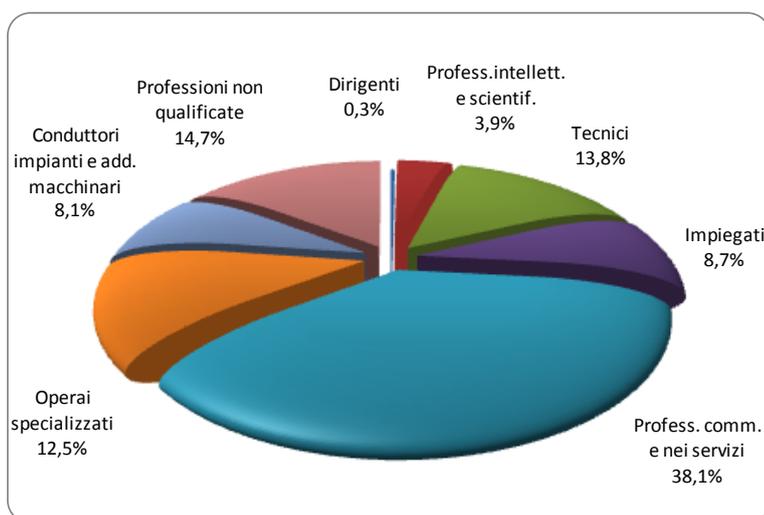
La difficoltà di reperimento non appare molto differenziata per classe dimensionale delle imprese, passando da un minimo del 14,5% nella classe 50-249 dipendenti a un massimo del 20% circa nelle imprese con almeno 500 dipendenti. E' però interessante rilevare che al crescere della dimensione aumenta la difficoltà dovuta al "ridotto numero di candidati" e decresce invece quella dovuta all'inadeguatezza dei candidati.

LE PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE

A pagina 2 sono già state presentate le assunzioni previste per grande gruppo e per i principali "gruppi professionali" - ovvero codici a 3-digiti della classificazione ISTAT delle professioni - e le relative difficoltà di reperimento.

Si approfondisce ora il tema, richiamando dapprima il peso di ciascun grande gruppo sul totale delle assunzioni programmate nel trimestre. In proposito si tenga presente che ci si riferisce qui alla somma delle assunzioni stagionali e non stagionali, mentre di norma le previsioni del sistema Excelsior su base annuale separano queste due componenti. Considerando il totale delle assunzioni trimestrali, pesa soprattutto il grande gruppo 5 delle *professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi*, influenzato dalle figure tipiche del settore turistico e della ristorazione. Più contenuta, ma decisamente rilevante, appare la domanda di *operai specializzati e conduttori di impianti* (circa il 21% del totale) e di *figure intellettuali, scientifiche e tecniche* (quasi il 18% delle assunzioni programmate).

ASSUNZIONI PER GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI
(QUOTE % SU TOTALE)

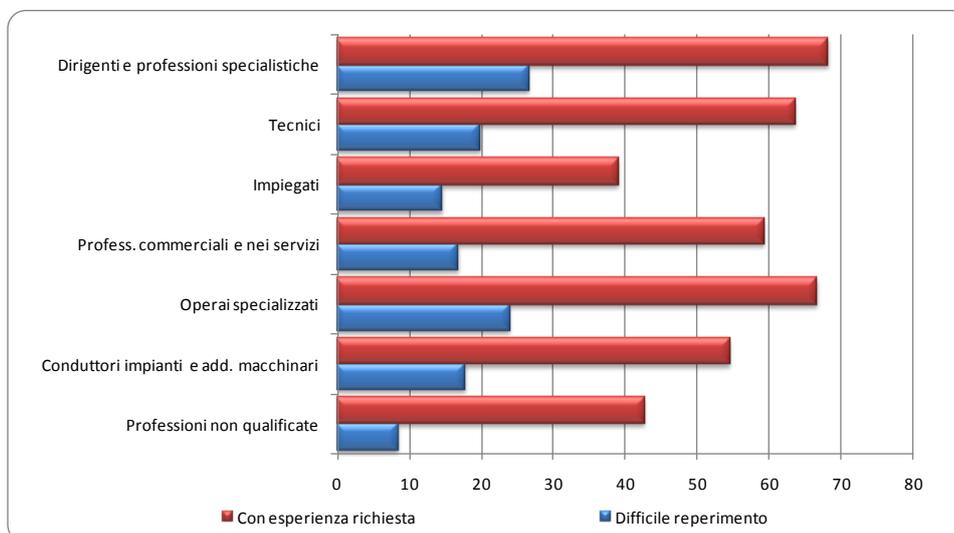


Al fine di fornire maggiori dettagli informativi, evitando al tempo stesso una eccessiva frammentazione soprattutto dei gruppi di scarsa entità, nelle tavole del volume statistico richiamato a pag. 2 e nel grafico qui allegato si presenta un'aggregazione dei gruppi ISTAT in una quarantina di raggruppamenti studiati ad hoc.

Essi, in qualche caso, aggregano in filiera figure appartenenti a grandi gruppi ISTAT contigui.

Il "gruppo" delle professioni che nel 3° trimestre 2011 saranno più richieste è quello di *cuochi, camerieri, e altre professioni specifiche dei servizi turistici*: 30.300 (il 18,6% del totale), che per circa due terzi saranno destinati ad attività stagionali (quasi il doppio della media). A queste figure sarà richiesta in 7 casi su 10 una specifica esperienza di lavoro pregressa, per il 21,4% delle quali le imprese mettono in conto difficoltà di reperimento.

ASSUNZIONI PER GRUPPI PROFESSIONALI, DIFFICOLTA' DI REPERIMENTO E RICHIESTA DI ESPERIENZA
(QUOTA % SU TOTALE ASSUNZIONI)



Segue il gruppo delle *professioni del commercio* (commessi e personale di vendita), con 21.800 assunzioni (il 13,4% del totale), delle quali le assunzioni stagionali saranno il 32,3%, quindi leggermente al di sotto della media.

Anche per queste professioni, difficoltà di reperimento e richiesta di esperienza sono entrambe segnalate in misura molto inferiore alla media. Le assunzioni di *operai specializzati e conduttori di impianti industriali* saranno 19.900 (il 12,3% del totale).

Ad essi si aggiungeranno altre 13.500 figure operaie (*operai specializzati delle costruzioni e conduttori di mezzi di trasporto e macchinari mobili*) per una quota dell'8,3%.

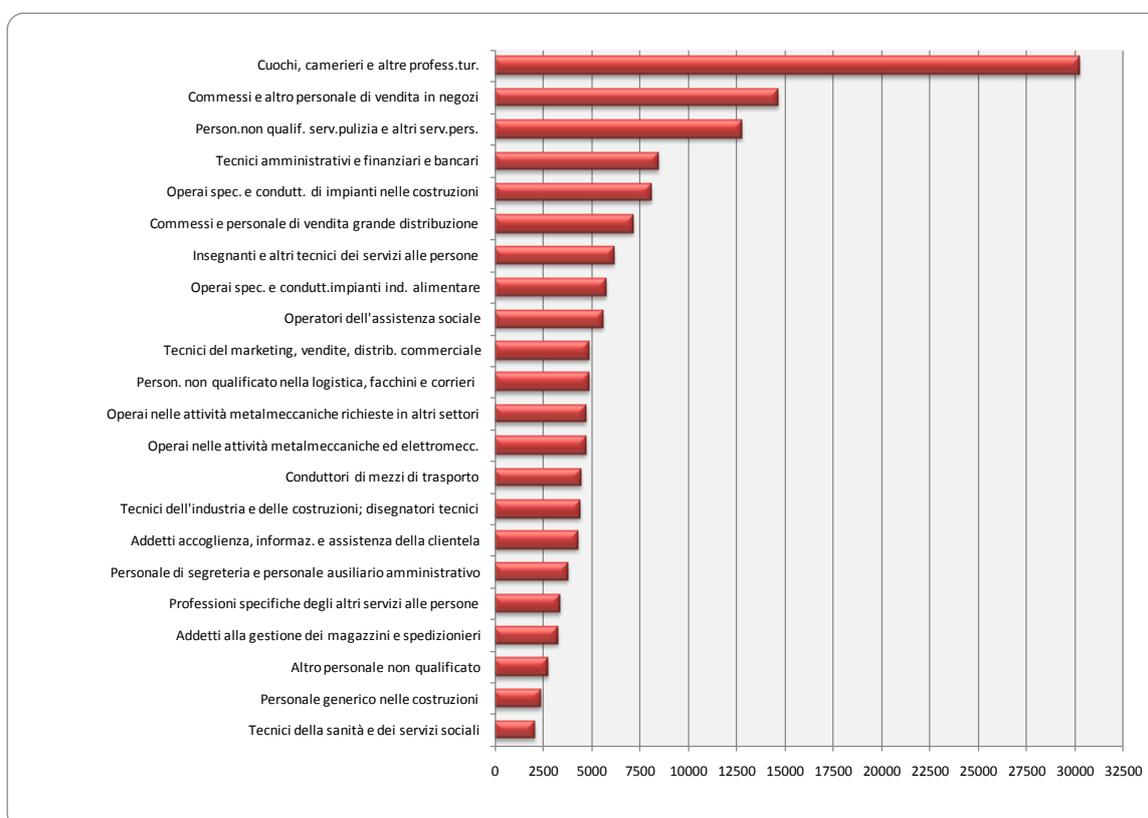
Per tutte queste figure, le assunzioni stagionali saranno inferiori alla media (in particolare quelle che operano nelle costruzioni); sarà invece superiore la quota di figure difficili da reperire (quasi il 23% del totale).

I gruppi fin qui citati comprendono nel loro insieme oltre il 67% delle assunzioni totali; il restante 32,7% è frammentato in gruppi di minore entità, ma di livello professionale più elevato:

- le varie tipologie delle *professioni tecniche* (delle costruzioni, medico-sanitarie, amministrative, del marketing, dell'insegnamento, dei servizi alle imprese) per un totale di 28.400 assunzioni (il 17,5% del totale), con un massimo di 8.500 per i tecnici amministrativi, bancari e finanziari;
- il personale addetto alle funzioni di *segreteria, magazzinaggio, accoglienza*, con 11.200 assunzioni e una quota del 6,9%;
- e infine le professioni *dirigenziali e specialistiche*, per le quali si avranno 6.200 assunzioni, pari al 3,8% del totale.

Per tutti questi gruppi di livello professionale più elevato le assunzioni a carattere stagionale saranno più limitate. Per quasi tutti sarà invece superiore alla media la richiesta di una precedente e specifica esperienza di lavoro.

I GRUPPI PROFESSIONALI "EXCELSIOR" PIU' RICHIESTI



I GIOVANI

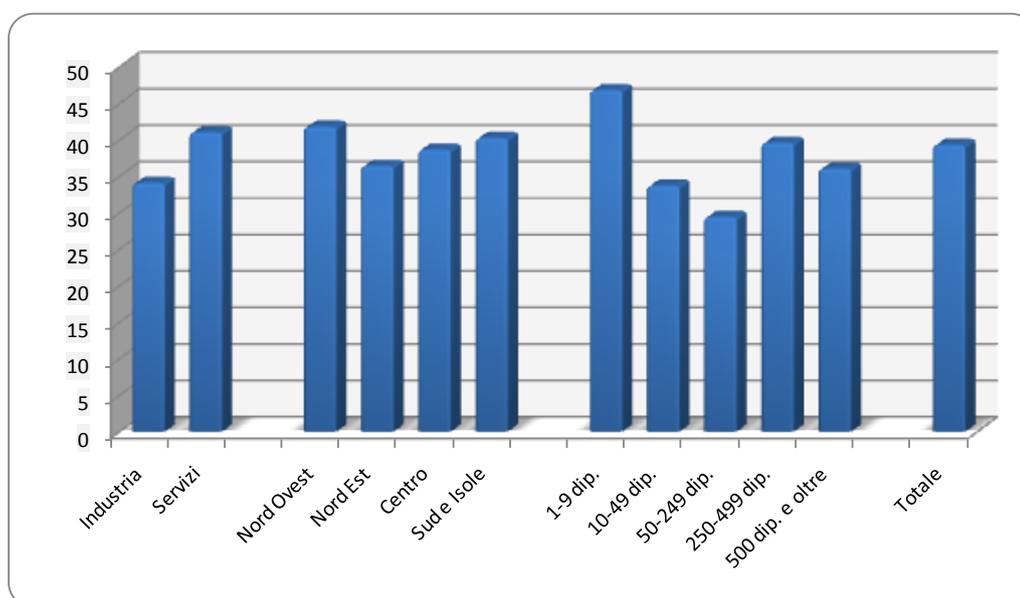
Le assunzioni di personale al di sotto dei 29 anni *esplicitamente* programmate dalle imprese nel 3° trimestre sono il 39,3% del totale.

Per un'altra quota del 24,4% si richiede invece, altrettanto esplicitamente, un'età superiore, mentre per un altro 36,3% l'età non è ritenuta determinante. Teoricamente quest'ultima quota può essere interamente ricoperta da personale giovanile (se in possesso dei necessari requisiti professionali), per cui le assunzioni potenzialmente accessibili ai giovani risulterebbero il 75,6%, vale a dire oltre a tre su quattro.

Più ragionevolmente si può ritenere che le assunzioni per cui non è indicata un'età preferenziale si distribiscano in proporzioni non molto diverse da quelle indicate esplicitamente per giovani e meno giovani. In tal caso le assunzioni "corrette" di personale al di sotto dei 29 anni arriverebbero a oltre il 60% del totale, quota di tutto rispetto (si tenga presente che sullo stock degli occupati totali alle dipendenze nel 2010 i giovani fino a 29 anni erano appena un quarto del totale circa).

Ciò in parte è dovuto al fatto che alcune posizioni lavorative stagionali sono più facilmente coperte da giovani, disponibili a un'occupazione temporanea. Tuttavia, *questo orientamento sembra esprimere una volontà non occasionale di rinnovamento degli organici aziendali*, che non si limita al solo personale da assumere per lavori stagionali, tant'è che la quota "corretta" delle possibili assunzioni di giovani al di sotto dei 30 anni non è molto diversa tra assunzioni stagionali e non stagionali, per entrambe attorno al 60%.

ASSUNZIONI DI GIOVANI UNDER 30 PER SETTORE, CLASSE DIMENSIONALE E RIPARTIZIONE
(% SU TOTALE)



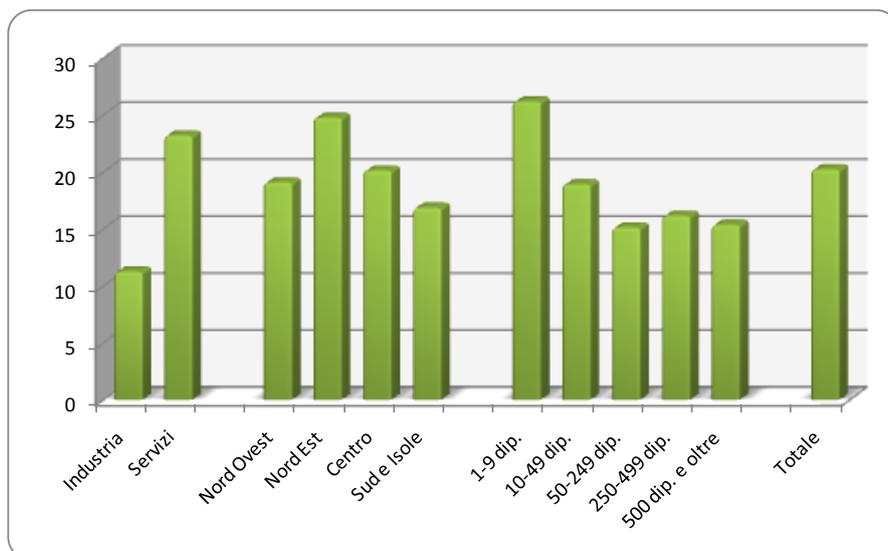
Questa quota, inoltre, è superiore nei servizi rispetto all'industria (65 contro 53%), industria che essendo ancora appesantita da forti eccedenze occupazionali, ha maggiori difficoltà a operare un ricambio della popolazione lavorativa con l'inserimento di personale giovanile. La "preferenza" per i giovani è inoltre particolarmente elevata nelle imprese del Nord-Est e del Mezzogiorno (62,8 e 66,4%) e in quelle di piccola dimensione, fino a 9 dipendenti (65,9%), aggregati che si caratterizzano tutti per una elevata stagionalità positiva e, nel caso delle piccole imprese, per una quota elevata di attività terziarie.

Dal punto di vista della tipologia contrattuale, anche ai giovani "under 30" sarà proposto prevalentemente un contratto a tempo determinato (60% del totale delle assunzioni previste, contro il 64% medio di tutte le assunzioni) o meno frequentemente un inserimento a tempo indeterminato (26%, contro il 28% medio), ma accanto a questi emerge il contratto di apprendistato, che tra i giovani dovrebbe arrivare a superare l'11%.

LE DONNE

Nel 3° trimestre 2011 la quota di assunzioni esplicitamente riservate alla popolazione femminile, in quanto ritenuta "più adatta" allo svolgimento delle professioni cui saranno destinate, è del 20,2%; superiore, ma non di molto, la quota esplicitamente riservata agli uomini (27,1%), mentre per la maggioranza delle assunzioni (il 52,7%) il "genere" è ritenuto indifferente.

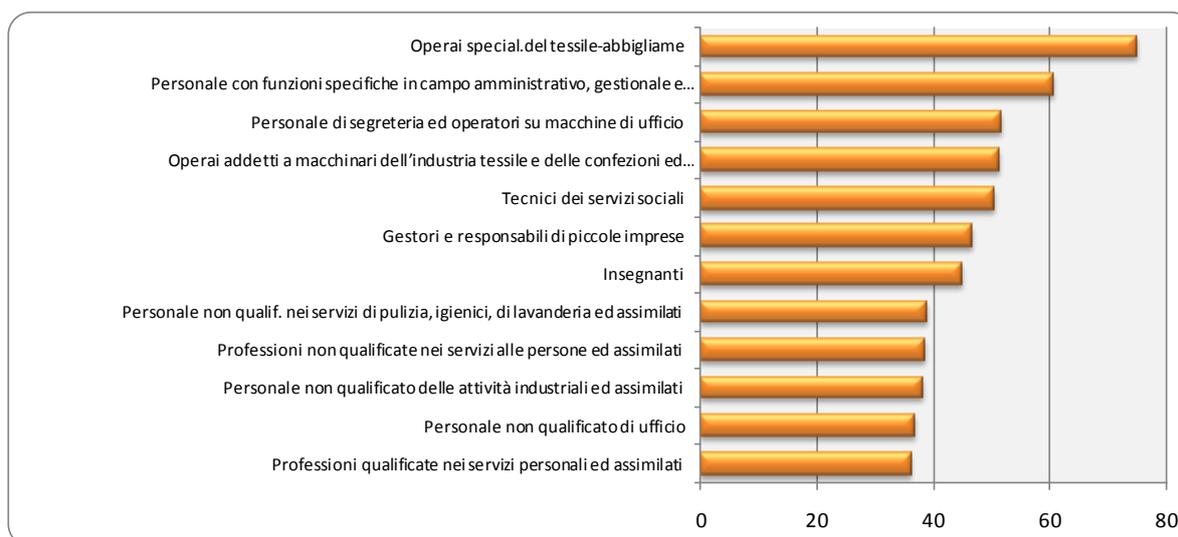
PREFERENZE PER IL GENERE FEMMINILE PER SETTORE, CLASSE DIMENSIONALE E RIPARTIZIONE
(% SU TOTALE)



Se quest'ultima quota fosse esclusivamente "occupata" da personale femminile, questo arriverebbe a coprire oltre il 73% di tutte le assunzioni; più realistico è ritenere che la quota senza esplicita indicazione di genere si ripartisca secondo proporzioni analoghe a quelle indicate per uomini e donne. In questo caso la quota "corretta" delle assunzioni femminili risulterebbe del 43%, solo leggermente inferiore a quella che le donne detengono sul complesso degli occupati alle dipendenze (44%).

La propensione ad assumere personale femminile è decisamente più elevata nei servizi rispetto all'industria (56,8 e 17,6% le quote "corrette" calcolate come detto più sopra) con punte superiori all'80-90% nei servizi sanitari e assistenziali, nell'istruzione negli studi professionali.

LE PROFESSIONI PER CUI SONO MAGGIORMENTE INDICATE LE DONNE
(QUOTA % SU TOTALE ASSUNZIONI)



Quote superiori alla media (nell'ordine dei due terzi delle assunzioni totali) si riscontrano anche nei due comparti, commercio al dettaglio e servizi turistico-alberghieri, che da soli concentrano circa il 46% di tutte le assunzioni previste nel settore terziario.

Nell'industria si conferma l'alto tasso di femminilizzazione che tradizionalmente contraddistingue i comparti alimentare e del "sistema moda", nei quali si prevede rispettivamente il 47,1 e il 67,3% di assunzioni "al femminile". Oltre ad attività ad alto tasso di femminilizzazione, vi sono anche professioni che privilegiano nettamente la componente femminile.

Una discreta variabilità delle quote di assunzioni al femminile si osserva anche da un punto di vista territoriale, da poco più di un terzo nelle regioni del Mezzogiorno, a quasi il 52% in quelle del Nord-Est; lo stesso vale secondo le dimensioni d'impresa, e in questo caso si va dal 34,4% nelle imprese da 10 a 49 dipendenti, al 59,4% di quelle con almeno 500 dipendenti.

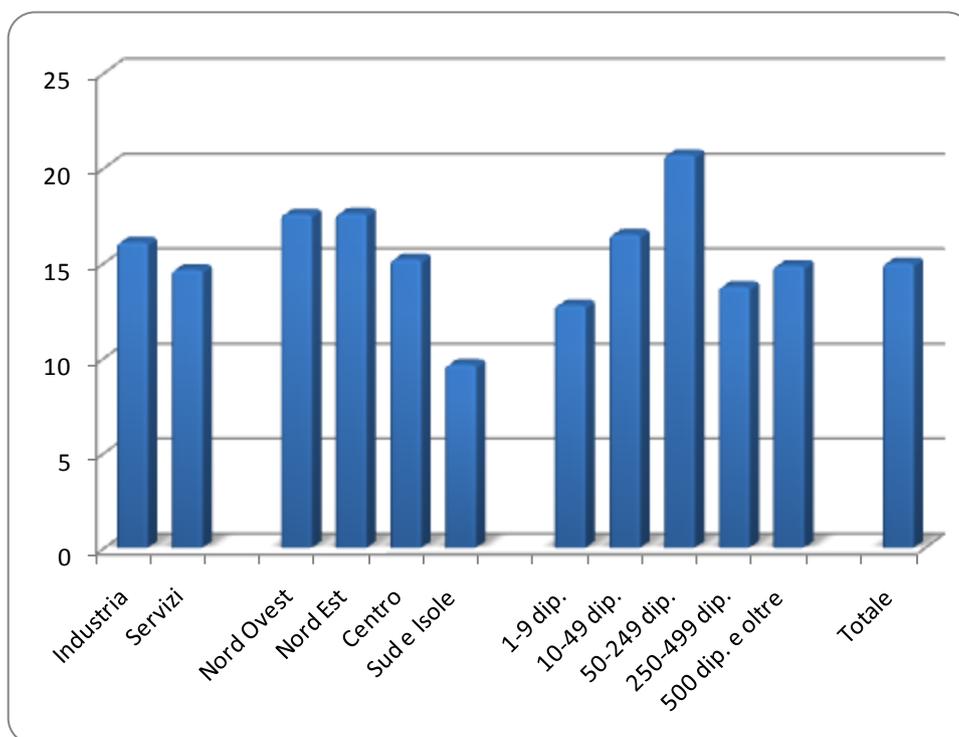
IL PERSONALE IMMIGRATO

Le assunzioni orientate a soggetti immigrati potranno essere, nel 3° trimestre 2011, oltre 24.000, pari al 15% del totale. E' questa la quota massima prevista dalle imprese per tali figure, leggermente differenziata tra industria e servizi (16,1 e 14,6%) anche se quasi il 75% di esse sarà assunto in un'impresa del terziario. Con riferimento ai singoli comparti di attività, anche tra quelli industriali si riscontra una elevata propensione ad assumere personale immigrato: è il caso dell'industria alimentare, con una quota quasi del 21% (attività con una forte caratterizzazione stagionale, che può far conto sulla flessibilità di questi lavoratori) e il legno e mobili, con una quota del 19,1%.

E' pero in alcuni comparti dei servizi che le assunzioni di personale immigrato presentano l'incidenza più elevata: le attività turistico-alberghiere (quasi il 19%), i servizi sanitari e socio-assistenziali (oltre il 23%) e i servizi operativi alle imprese e alle persone (27,9%).

Risulta alquanto superiore alla media la quota prevista dalle imprese del Nord (poco al di sotto del 18%), mentre è particolarmente bassa quella rilevata presso le imprese del Mezzogiorno (poco più del 9%). Secondo la dimensione delle imprese, sono le aziende di media ampiezza (da 50 a 249 dipendenti) quelle che prevedono la quota più elevata di assunzioni di personale immigrato (oltre il 20% del totale); il minimo (12,8%) è invece indicato dalle imprese con meno di 10 dipendenti.

ASSUNZIONI DI IMMIGRATI PER SETTORE, CLASSE DIMENSIONALE E RIPARTIZIONE
(QUOTE % SU TOTALE, VALORE MASSIMO)



LE CARATTERISTICHE DELLE ASSUNZIONI “NON STAGIONALI”

Assunzioni stagionali e non stagionali	
previste nel trimestre	
NON STAGIONALI	106.750
STAGIONALI	55.850
TOTALE	162.600

Il segmento delle assunzioni a carattere “non stagionale” programmate dalle imprese nel 3° trimestre 2011 (106.750 unità) è ovviamente il più importante, non solo perché maggioritario (essendo quasi due terzi del totale), ma anche perché il rapporto di lavoro con cui avranno luogo non è necessariamente limitato alla stagionalità del periodo considerato.

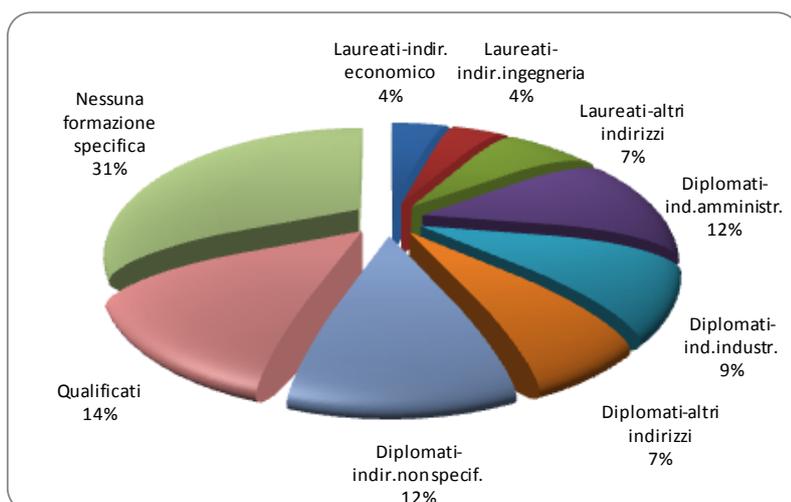
Tra le principali caratteristiche di queste figure in entrata nel mondo delle imprese si evidenziano:

- Una rilevante quota di assunzioni per le quali sarà *richiesta una specifica esperienza di lavoro* (nel settore o nella professione), pari al 55,9% del totale; quota che sarà sensibilmente superiore alla media nell'industria (65,6%), nel Mezzogiorno (60,9%) e da parte delle imprese fino a 49 dipendenti (oltre il 62%); la stessa quota è però inferiore a quella richiesta ai lavoratori con assunzione stagionale (57,9%), ai quali si richiede una operatività immediata.
- Le *assunzioni ritenute di difficile reperimento* sono più diffuse della media e riguarderanno poco meno del 20% delle figure da assumere; saranno più accentuate nell'industria rispetto ai servizi (22,2 e 18,4%), nel Nord-Est (23,2%) rispetto alle altre circoscrizioni e nelle imprese di maggiori dimensioni, con almeno 500 dipendenti (il 21% del totale). Ridotto numero di candidati e inadeguatezza degli stessi, le principali cause di difficoltà segnalate dalla imprese, nella misura rispettivamente del 10,8 e dell'8,8%.
- Secondo *il livello di istruzione*, le imprese intendono assumere quasi 16 mila laureati (14,9% del totale), quasi 43.200 diplomati (il 40,4%), 14.500 qualificati (13,6%) e poco più di 33 mila lavoratori senza una preparazione scolastica specifica, pari al 31% del totale.

Quote di laureati e diplomati superiori alla media sono previste nei servizi, e di laureati soprattutto nel Nord-Ovest, dove saranno il 21% del totale, rispetto all'11-13% previsto nelle altre macro-ripartizioni del Paese.

Differenze territoriali più contenute si avranno invece per i diplomati (tra il 37 e il 43%), mentre nel Centro si avrà un maggior ricorso a figure con qualifica professionale (oltre il 16%); nel Nord-Est e nel Mezzogiorno, invece, sarà il personale senza formazione specifica a superare la quota media nazionale, attestandosi fra il 33 e il 36% del totale.

ASSUNZIONI NON STAGIONALI PER LIVELLO DI ISTRUZIONE
E PER PRINCIPALI INDIRIZZI DI STUDIO



Tra i laureati, gli indirizzi di studio più richiesti saranno quelli di economia, dell'insegnamento, in ingegneria elettronica e informatica, in ingegneria industriale e quello socio-sanitario e paramedico.

Tra i diplomati, l'indirizzo amministrativo-commerciale, il meccanico, il turistico-alberghiero, l'elettrotecnico e informatico; tra le qualifiche professionali, l'indirizzo socio-sanitario, quello turistico-alberghiero, quello meccanico e quello in elettrotecnica.

**ASSUNZIONI NON STAGIONALI PREVISTE PER LIVELLO DI ISTRUZIONE
E PRINCIPALI INDIRIZZI DI STUDIO**

Livello universitario	Assunzioni previste		di cui (quota % su tot. assunzioni)	
	Valore assol.	%	Difficile reperimento	Con esperienza richiesta
Totale	15.960	100,0	24,3	63,6
Indirizzo economico	4.620	28,9	12,6	48,1
Indirizzo insegnamento e formazione	2.290	14,3	8,3	81,1
Indirizzo di ingegneria elettronica e dell'informazione	1.740	10,9	43,7	67,7
Indirizzo di ingegneria industriale	1.360	8,5	38,9	66,8
Indirizzo sanitario e paramedico	1.230	7,7	44,7	74,5
Altri indirizzi e non specificato	4.720	29,6	-	-

Livello secondario e post secondario	Assunzioni previste		di cui (quota % su tot. assunzioni)	
	Valore assol.	%	Difficile reperimento	Con esperienza richiesta
Totale	43.180	100,0	16,8	50,3
Indirizzo amministrativo-commerciale	13.400	31,0	12,1	48,2
Indirizzo meccanico	3.600	8,3	20,2	65,2
Indirizzo turistico-alberghiero	2.760	6,4	11,5	65,7
Indirizzo elettrotecnico	1.390	3,2	20,5	53,6
Indirizzo informatico	1.350	3,1	33,7	62,5
Indirizzo edile	1280	3,0	19,9	89,9
Altri indirizzi	6.260	14,5	-	-
Indirizzo non specificato	13.140	30,4	-	-

Qualifica regionale di istruzione o formazione professionale	Assunzioni previste		di cui (quota % su tot. assunzioni)	
	Valore assol.	%	Difficile reperimento	Con esperienza richiesta
Totale	14.530	100,0	24,7	74,4
Indirizzo socio-sanitario	3.560	24,5	31,8	69,3
Indirizzo turistico-alberghiero	2.370	16,3	18,5	94,0
Indirizzo meccanico	2.250	15,5	32,5	62,6
Indirizzo elettrotecnico	1.140	7,8	53,0	79,0
Altri indirizzi e non specificato	5.210	35,9	-	-

LE CARATTERISTICHE DELLE ASSUNZIONI "STAGIONALI"

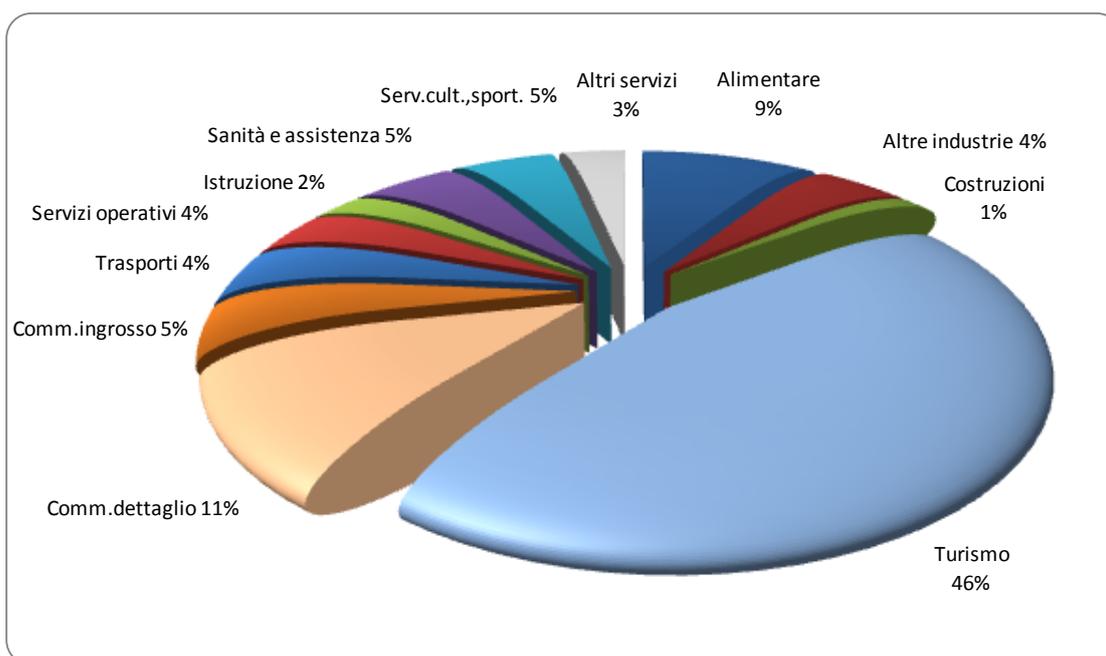
Le assunzioni di lavoratori stagionali saranno, nel 3° trimestre 2011, circa 55.850, pari a oltre un terzo del totale, quota che arriverà quasi al 40% nel settore terziario e quasi al 70% nello specifico comparto della ristorazione dei servizi turistici; nell'industria gli stagionali saranno appena il 20%, ma con una punta del 72% nel comparto alimentare che, come quello turistico, in questo periodo dell'anno conosce un picco di attività.

Fra tali lavoratori, la quota degli immigrati potrà arrivare al 18,2%, mentre sarà del solo 13,3% tra gli assunti con contratto diverso da quello stagionale.

Decisamente basse le difficoltà di reperimento (che riguarderanno meno del 13% dei lavoratori da assumere, rispetto a un totale del 17% circa), mentre saranno più diffuse della media le richieste di esperienza (circostanza dovuta al fatto che a tali lavoratori si richiede di essere immediatamente operativi).

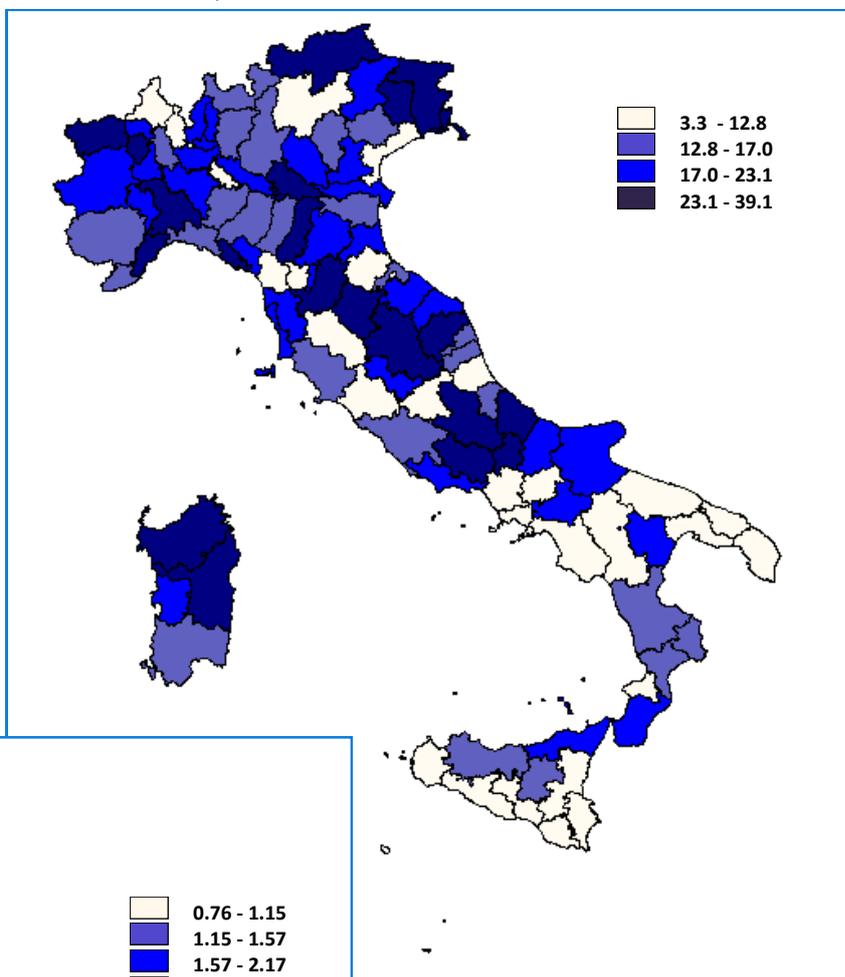
Dati i comparti in cui si concentra la domanda di lavoratori stagionali, la quota più significativa degli stagionali (oltre il 35%) riguarderà le professioni di cuoco, cameriere o altre figure specifiche dei servizi turistico-alberghieri; altre quote di rilievo riguarderanno il personale generico (16,5%) e gli addetti alle vendite (12,6%), anche queste professioni molto presenti nelle attività che risentono maggiormente, in positivo, della stagionalità dei mesi estivi.

ASSUNZIONI STAGIONALI PER PRINCIPALI SETTORI DI ATTIVITA'
(VALORI PERCENTUALI)

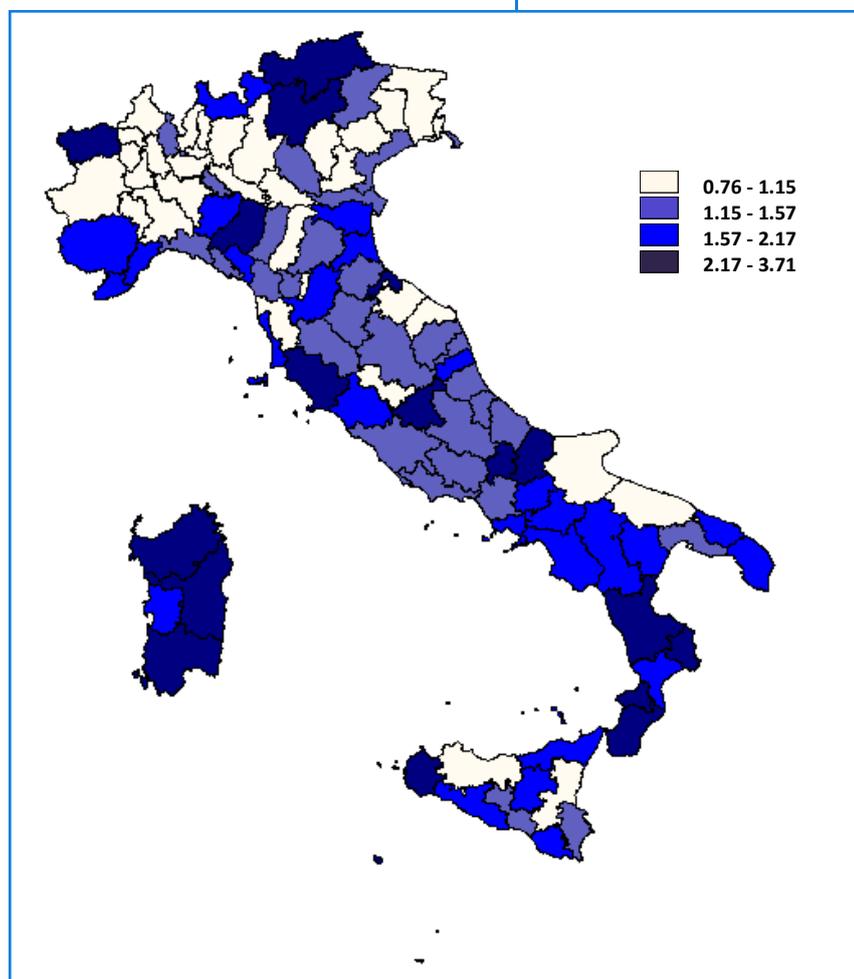


**INDICATORI
TERRITORIALI**

QUOTA % ASSUNZIONI DI DIFFICILE REPERIMENTO



TASSI DI ENTRATA PREVISTI PER PROVINCIA



NOTA METODOLOGICA

I dati qui presentati derivano dalla prima edizione dell'indagine Excelsior a cadenza trimestrale realizzata da Unioncamere in accordo con il Ministero del Lavoro e rivolta ad un campione di ca. 60.000 imprese, rappresentative dell'universo delle imprese con almeno 1 dipendente. Tale universo è costituito dalle imprese con almeno un dipendente medio al 2008, desunto dal Registro Imprese integrato con i dati ottenuti da altre fonti (in particolare INPS e ISTAT). Non sono oggetto di rilevazione imprese che hanno iniziato ad avere dipendenti successivamente, salvo nel caso di un limitato numero di imprese di significativa dimensione che è stato comunque possibile inserire nelle liste di indagine.

Per la classe dimensionale 1-49 la frazione sondata è risultata pari al 2,2% - calcolata in termini di unità locali provinciali - mentre per le imprese con almeno 50 dipendenti tale valore è pari al 50% circa.

Le interviste da cui sono tratte le previsioni del 3° trimestre 2011 sono state realizzate nel periodo 1 aprile-3 giugno, utilizzando tecnica CATI per le imprese sino a 250 addetti e contatti diretti - prevalentemente a cura delle locali Camere di commercio - per le imprese di dimensione maggiore.

Il riporto all'universo è effettuato considerando quale unità di riporto all'universo l'impresa - o la singola unità provinciale nel caso di imprese localizzate in più province - ciascuna di esse ponderata con il rispettivo numero di dipendenti.

I risultati dell'indagine sono disponibili per il livello provinciale e regionale secondo un numero variabile di settori di attività economica (da un minimo di 5 ad un massimo di 10), ottenuti quale accorpamento di codici di attività economica della classificazione ateco 2007 e determinati in funzione dell'ottenimento dei livelli di significatività predefiniti.

Si precisa che per le imprese plurilocalizzate la classe dimensionale è sempre riferita all'impresa nel suo complesso. La ripartizione delle assunzioni previste per "gruppo professionale" fa riferimento ad opportune aggregazioni dei codici della classificazione ISTAT 2006 delle professioni.



Excelsior Informa è realizzato nell'ambito del Sistema Informativo Excelsior, promosso da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro.

La redazione del presente bollettino e dei bollettini regionali e provinciali **Excelsior Informa** è a cura di un gruppo di ricerca congiunto del Centro Studi Unioncamere e di Gruppo CLAS, coordinato da Domenico Mauriello e Pietro Aimetti.

Al gruppo di lavoro hanno partecipato:

Unioncamere: Chiara Bruni, Sabina Catalano, Ilaria Cingottini, Fabio Di Sebastiano, Francesca Luccerini, Marco Pini, Lamberto Ravagli, Stefano Scaccabarozzi.

Gruppo CLAS: Bruno Paccagnella, Gianni Menicatti, Enrico Quaini, Monica Redaelli, Paola Zito, Mariuccia Azzali, Luigi Benigni, Cecilia Corrado, Marcello Spreafico, Laura Straulino, Vera Zucchinali.

Per approfondimenti si consulti il sito:

<http://excelsior.unioncamere.net>

nel quale sono disponibili dati e analisi riferiti a tutte le regioni e a tutte le province.

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nella presente pubblicazione è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte:

Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2011